

Il voto a Montecitorio



Il dirigente pds sostenuto da Quercia, Dc, Psi, Psdi e Pri passa a larga maggioranza con 360 voti

«Al Parlamento dico: ora le riforme»

L'appello di Napolitano, nuovo presidente della Camera

A largo suffragio Giorgio Napolitano eletto ieri mattina presidente della Camera. Due impegni immediati: per le riforme istituzionali ed elettorali, e per la valorizzazione del Parlamento...

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Per la terza volta nella storia del Parlamento repubblicano, un prestigioso esponente del più grande partito d'opposizione è stato eletto presidente della Camera...

Per Napolitano la maggioranza necessaria era (per le molte assenze) di 288 voti. Appena questa cifra è stata superata, da tutti i settori dell'assemblea...

disse di no», il segretario della Quercia ha sottolineato che, «tenendo duro, oggi Napolitano è stato eletto sulle nostre posizioni, senza nessun baratto».

Di lì a qualche minuto, accolto da lunghi applausi dei deputati levatisi in piedi (con la ovvia eccezione dei missini), Napolitano ha fatto il suo ingresso nell'aula per pronunciare il discorso d'insediamento...

Una valorizzazione che è apparsa tutt'altro che formale, soprattutto per due significativi riferimenti. Uno al messaggio di Scalfaro al Parlamento...

re condizioni fondamentali di garanzia democratica e di unità nazionale, più che mai preziose per la riaffermazione e lo svolgimento del ruolo del Parlamento in un momento cruciale della vita istituzionale e politica del Paese...

E qui, per naturale conseguenza, la forte preoccupazione per la qualità di quel confronto, non solo sui temi del confronto, ma anche sui temi complessi e assillanti della costruzione di un ordine di pace e di giustizia in Europa e nel mondo...

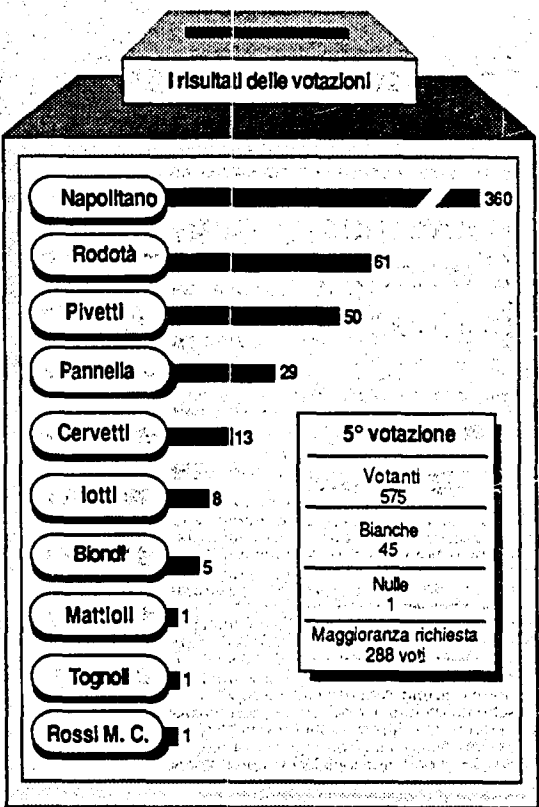
zione del nuovo Parlamento, rinnovare l'intero edificio istituzionale. È una prova alla quale non possiamo sottrarci se vogliamo rispondere alle inquietudini e alle sollecitazioni del Paese...

Ecco allora l'auspicio che si faccia dell'appena cominciata undicesima legislatura repubblicana una tappa essenziale di consolidamento e rinnovamento della nostra democrazia. E lo si faccia insieme, con una piena, comune consapevolezza delle nostre responsabilità...

tragedia della Bosnia-Erzegovina». Infine un gesto di considerazione per chi lo aveva preceduto nell'incarico: «Nelle ultime tre legislature, con così grande e riconosciuta autorevolezza e misura, Nilde Iotti, nella quale Napolitano ha voluto anche salutare, con affetto e rispetto, la prima donna che nella storia del Paese abbia assunto e retto questo ufficio».

Torniamo per un momento all'analisi del voto che ha portato all'elezione di Giorgio Napolitano a presidente della Camera. È probabile che una parte delle preferenze mancate a Napolitano siano finite su Stefano Rodotà che ha avuto 61 voti contro i 47 del cartello Rifondazione-Rete...

indicazioni del gruppo. E se, ancora una volta, l'isolamento della Lega si è tradotto nello sterile voto in favore di una propria deputata, Pannella ha racimolato una trentina di voti di personale simpatia. Da dove vengono quei voti, e altri di cui ora parleremo? I conti non tornano sulle schede bianche: in teoria dovevano essere 67 (Verdi, liberali e missini) e invece sono state più di venti in meno. Una parte di esse, tredici, è stata pilotata sul nome del deputato pidessino Gianni Cervetti...



Con Napolitano ad aspettare il voto. In serata l'incontro con Spadolini

L'attesa e un po' di commozione La giornata del neoeletto

Da candidato a presidente della Camera. Una mattinata con Giorgio Napolitano che ieri è stato eletto al vertice di Montecitorio. Tensioni, emozioni, impegni per il futuro e voglia di lavorare misti a ricordi personali, la famiglia, l'amore per il mare...

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. «Napolitano, Pivetti, Napolitano, Napolitano...» è il nome successivo, letto da Silvano Labriola che presiede l'assemblea dei deputati, viene coperto da uno scroscio di applausi. I «matematici» dell'emiciclo segnalano agli altri, più distratti e fiduciosi nella costanza degli appassionati dei numeri, che Giorgio Napolitano ha raggiunto il quorum ed è il nuovo presidente della Camera dei Deputati...

mente i nomi scritti sulle schede. Sul suo volto si leggono la tensione e l'emozione di questa giornata cominciata molte ore prima. In qualche modo già nella serata di martedì quando i deputati del Pds lo avevano candidato alla presidenza della Camera...

ma mentre Napolitano beve un po' d'acqua da un bicchiere di plastica. Poi torna nello studio di Pellicani e da lì, poco dopo, ad elezione avvenuta, tra i complimenti e gli auguri di quanti gli sono stati vicini, si avvia verso la Biblioteca del Presidente dove gli sarà letto il verbale della seduta del 3 giugno, un caldo mercoledì d'inizio estate...

Faceva caldo anche di mattina molto presto quando Giorgio Napolitano aveva lasciato la sua casa del rione Monti per andare nello studio di vicolo Valdina «a rivedere il discorso d'insediamento» spiega con un sorriso. «Non c'è niente di più difficile che scrivere un discorso che non sai se dovrà leggere» aggiunge con una punta di scaramanzia d'obbligo in un napoletano doc...

no Presidente» qualcuno già si allena e gli dà il benvenuto. Lui invita alla calma. «Aspettiamo, aspettiamo...» ma in fondo è contento e si vede. È elegante come al solito. Abito blu, camicia di un tenue azzurro, gemelli d'argento ed una bella cravatta sui toni del rosso, bordeaux e bluette dai disegni simmetrici...

Riello in Transatlantico passeggiava con Nilde Iotti. Poi i due si siedono su un divano in uno dei corridoi laterali. Chiacchierano fitto fitto, in una sorta di passaggio delle consegne. «Mi ha dato una serie di indicazioni tecniche veramente preziose» spiega il neo presidente della Camera appena insediato nel suo nuovo studio...



Giorgio Napolitano, presidente della Camera, durante il discorso di insediamento

vanza dell'acqua ma questa volta in un bicchiere di cristallo. Il segretario generale della Camera, Donato Marra, gli consegna le chiavi dell'appartamento presidenziale (dove è escluso che verrà ad abitare ma che si rivelerà fondamentale per un breve stacco nel corso di estenuanti sedute-flume) e della cassaforte. Il telefono squilla in lontananza, foccano gli auguri, fasci di fiori si intravedono dalla porta semi chiusa...

lavoro. È arrivato il tempo delle scelte» ribadisce il presidente Napolitano. Lo ha già detto nel suo discorso letto poco prima in aula e a lungo applaudito dai deputati in piedi. «Oggi incontrerò il presidente del Senato», Spadolini. «L'incontro, molto cordiale, c'è stato poi alle 18 ndr» e il presidente della Corte Costituzionale, Corasanti. Il presidente della Repubblica lo vedrà domani, quando ci dovrà incontrare per dare il via alle consultazioni per il

nuovo governo. Abbiamo deciso di comune accordo che così si sarebbe risparmiato tempo utile per altre questioni. Che sono molte. Nell'agenda si sono accumulati la discussione di diciassette decreti, le richieste di autorizzazione a procedere per i sei parlamentari inquisiti per lo scandalo-tangenti, il bilancio intanto di Montecitorio e la nomina delle commissioni permanenti. Oltre a tutto questo il neo presidente dovrà anche provvedere a nominare il suo staff di collaboratori...

che a Roma» il ripassano col burro... Ma a casa c'è anche il figlio più piccolo, 23 anni, che all'elezione del padre ha assistito confuso tra il pubblico delle tribune. L'altro ricercato al Cnr, non è a Roma. E ci sono ad attenderlo rassicuranti le cose di tutti i giorni, compagne di vita di questo personaggio della politica che della freddezza se n'è fatto scudo ma che ha dimostrato anche di sapersi commuovere. I libri, l'ultimo ancora da finire il suo comodino. E «Nottetempo, casa per casa» di Vincenzo Consolo, i dischi di musica classica e di opere liriche. Gli stampati delle conferenze appena fatte in cima alla relazione tenuta all'«American Assembly» nei pressi di New York solo pochi giorni fa sui problemi dell'ordine mondiale dopo il crollo dell'Unione Sovietica...

L'allievo di Amendola che parlò del Pci agli americani

ROMA. L'antifascismo all'università di Napoli, l'adesione, nel 1942, ad un gruppo di giovani antifascisti e comunisti, tessera del Pci nel 1945, l'incontro con Mario Alicata, con Giorgio Amendola. È l'infanzia politica di Giorgio Napolitano, neo-presidente della Camera, 66 anni, laureato in legge. È deputato alla prima volta nel 1953. Assume responsabilità nazionali nel Pci, con l'ottavo congresso, il congresso del rinnovamento dopo il terribile 1956. l'anno dell'insurrezione ungherese. È eletto membro del Comitato centrale e poi (dal 1963) della direzione. Nelle elezioni del 1989 diventa anche parlamentare europeo. È presidente del gruppo comunista alla Camera dal 1981 al 1986 e, dal luglio del 1989, ministro degli esteri nel governo ombra del Pci e poi del Pds. Non è davvero facile riassumere le caratteristiche politiche dell'uomo. Ha un prestigio internazionale indiscutibile. È il dirigente comunista che per primo, nel 1978, andò in America, invitato a parlare alle università di Princeton, Harvard, Yale. Uno storico inglese, Eric J. Hobsbawm ha pubblicato un libro-colloquio con lui, nel 1976: «Intervista sul Pci». Altri libri di Napolitano: «In mezzo al guado». «Oltre i vecchi confini». «Al di là

del guado». «Europa e America dopo 1989». È il padre della politica economica elaborata nel periodo della solidarietà nazionale, un po' affiancata a quella politica sindacale che prese il nome di «scelte dell'Eur». È il dirigente che forse più si è speso per l'unità delle sinistre, per un rapporto costruttivo con il Psi. Ma non per questo ha risparmiato critiche a Craxi, come nella vicenda di Piero Borghini sindaco di Milano. È stato, con questa ispirazione unitaria, anche tra i protagonisti della fondazione Pds (Ma avrebbe preferito il nome «Partito del Lavoro»), alla guida dell'area dei «riformisti». Le sue posizioni politiche, condivisibili o no, hanno sempre voluto avere come bersaglio il settarismo, il dogmatismo, la demagogia. Il suo appello insistente è stato sempre rivolto alla conquista di una «cultura di governo». Le occasioni di polemica non mancano. Come nel 1981, quando non sembra apprezzare il concetto di «diversità» assunto da Beringuer a proposito del Pci e della questione morale. Un articolo di Napolitano in quella occasione incita a «non limitarsi alla critica e alla propaganda». Un'altra occasione di polemica nel 1988, quando scrive dell'uscita «dai confini della tradizione comunista». E così durante

la guerra del Golfo quando si oppone alla richiesta di rito unilaterale del contingente italiano. Ha scritto di lui il giornalista Alberto Jacoviello: «L'ho sempre considerato come il più disciplinato tra i dirigenti del Pci e al tempo stesso il più libero. È un omaggio che mi sento di rendere non solo alla sua persona ma a tutta una generazione di comunisti che non sono stati sfiorati dalla tentazione del pentitismo... Si può condividere o no quel che scrive, ma nessuno può dire che non sia frutto di convinzioni profonde, di meditazioni serene».

Ma torniamo all'infanzia politica di Giorgio Napolitano, liceale a Napoli, negli anni. Come era? «Un ragazzo sempre serio, pensoso», risponde secundo Gustavo Minervini, già deputato della sinistra indipendente. «Schivo e di grande sensibilità, ma anche di grande carattere», dice lo storico Rosario Villari. «La sua caratteristica fondamentale? La serietà», risponde Gerardo Chiaromonte. «Un po' distaccato, un napoletano con caratteristiche anglosassoni», aggiunge un professore universitario come Edoardo Vittoria. Ma ecco il ritratto che ci consegna Raffaele La Capria, scrittore, anche lui suo compagno di scuola: «Era un ragazzo molto equilibrato. Un

Il percorso politico di Giorgio Napolitano leader di una «sinistra senza demagogia» Il confronto col socialismo europeo l'ispirazione unitaria e le critiche a Craxi

BRUNO UGOLINI

uomo di cui oggi si può dire con la massima certezza, come si dice di Scalfaro: è una persona onesta e perbene, un vero gentiluomo. Uno dei pochi su cui si può giurare. È stato sempre, inconsciamente, un liberale non di partito, ma di coscienza. Ha creduto sempre nei diritti dell'uomo, anche quando il partito qualche volta non li contemplava con la giusta attenzione. Toma il ricordo di quel liceo ginnasio Umberto Primo. C'erano, seduti sui banchi: Francesco Compagnoni, Antonio Ghirelli... C'era il fascismo, ma quella era una scuola laica con un preside, racconta La Capria, che si chiamava D'Alfonso e che era un crociano. «Noi siamo venuti in pratica all'antifascismo proprio dalla cultura scolastica. Tra di noi ci siamo come passata la parola e naturalmente Giorgio era tra i più puri sostenitori di quel tipo di antifascismo».

Allora eravamo tutti comunisti, anche quelli che poi non lo sono stati più, come me. Quella sembrava fosse la maniera più decisa di essere antifascisti. Non avevamo la possibilità di accedere a tutte le sfumature che poi abbiamo conosciuto». Anche Minervini rammenta gli amici comunisti: Filippo Cassola, oggi professore all'università di Trieste; Ruggero Romano divenuto uno storico famoso; Francesco Capotorti oggi professore di diritto internazionale a Roma. Un altro compagno d'infanzia è il professor Edoardo Vittoria: «È una delle poche figure di cui ci si possa fidare in questo Paese di ladri e imbrogliatori».

Ma non è, Giorgio Napolitano, malato di eccessivo diplomaticismo? L'accusa è circolata altre volte, ad esempio in scritti di giornalisti come Paolo Mieli e Giuliano Ferrara che lo volevano più audace nella battaglia interna prima al Pci e poi al Pds. «È un parere diffuso che io non condivido», sostiene Rosario Villari, «quello secondo il quale Napolitano non avrebbe abbastanza grinta. Invece io penso che sia un uomo di grande forza di carattere, unita al senso della misura e all'equilibrio». Non è anche un po' troppo pingolo? Villari parla, piuttosto, di precisione e di estrema puntualità. E ricorda che ancora ieri mattina, mentre erano in corso le votazioni, il non ancora eletto presidente della Camera gli ha telefonato per dargli un promesso numero di telefono. Un esempio del suo stile. Come sarà in questo nuovo «prestigioso incarico»?

mente interessato ad un riforma del sistema politico. Egli rappresenta per me anche una figura esemplare dal punto di vista morale. Il che non guasta». C'è anche chi ha vissuto l'elezione del nuovo presidente con qualche lacerazione. È Minervini: «Mi dispiace che la candidatura di Napolitano abbia suscitato le polemiche riprese dai giornali, perché io sono anche molto amico di Rodotà». Questa vicenda ha coinvolto due persone alle quali sono legato da calda amicizia e mi ha molto rattristato. Sono sicuro che Napolitano farà benissimo. Ho potuto sperimentare la sua conoscenza del meccanismo parlamentare nel corso delle due legislature in cui sono stato deputato per la sinistra indipendente. Le qualità dell'equilibrio e dell'equità faranno di lui un presidente eccezionale».

rinnovamento delle istituzioni. La formazione politico-culturale del nuovo presidente della Camera, sottolinea Chiaromonte, «è in primo luogo meridionalistica, ma anche molto tesa a comprendere quel che avviene in Europa, ai problemi del socialismo democratico e occidentale». Un presidente che, attraversate le tempeste degli ultimi anni, invita coloro che furono comunisti (italiani) ad accettare lucidamente, come ha scritto nel suo ultimo libro, citando Albert O. Hirschmann, di fare politica «rinunciando a quel senso di compiacimento e di sicurezza che ci veniva dal sapere sia pur vagamente, che avevamo la storia dalla nostra parte».

Advertisement for 'che tempo fa' magazine, 15 pages by Michele Serra, available from Sunday on L'Unità.